

Anno di CRISTO MDCLVI. Indizione IX.

di ALESSANDRO VII. Papa 2.

di FERDINANDO III. Imperadore 20.

**E**RASI portato *Carlo II. Duca* di Mantova nel verno di quest' Anno a Parigi per rimettersi, se potea, in grazia di quella Corte, perchè al mirare ingagliarditi i Franzesi in Lombardia, gli tremava il cuore. Se ne tornò egli in Italia poco secondo le apparenze agguistato, perciocchè continuò a seguitare il partito Spagnuolo. Alla Corte d'esso Re Cristianissimo s'era, come dicemmo, trasferito anche *Francesco I. Duca* di Modena, e dopo aver concertato quanto occorreva per la campagna dell'Anno presente, carico di doni, e col titolo di Generalissimo dell'armi di Francia in Italia, sen venne pel Genovesato, e giunse a Modena nel dì 20. di Febbraio. A militare con lui, e sotto di lui venne anche il Duca di Mercurio. Sul principio di Giugno ito esso Duca di Modena a prendere il comando dell'Armata Franzese, con cui si unì anche il giovane Marchese Villa colle truppe del Duca di Savoia, dopo aver minacciato varie altre Piazze dello Stato di Milano, all'improvviso andò a mettere l'assedio alla Fortezza di Valenza presso il Pò. La Piazza era forte, valorosi i difensori; azioni ben calde si fecero sotto d'essa, nelle quali ebbe il Duca Francesco il dispiacere di perdere due de' suoi primi e migliori Uffiziali, cioè il Conte Gian-Maria Broglia, e il Marchese Tobia Pallavicino. Ma più sensibile disavventura provò egli appresso, perchè avendo molto prima gli Spagnuoli ricuperato il Castello di Arena, e saputo, che da Modena veniva al campo Franzese un corpo di quattro mila tra fanti e cavalli, comandati dal Duca di Birone, e dal Conte Giam-Batista Baiardo Tenente Generale d'esso Duca: il *Cardinal Teodoro Trivulzio*, a cui pro interim dopo la partenza del Marchese di Caracena stava appoggiato il governo di Milano, segretamente fece sfilare alla volta di quel Castello molte brigate di soldati. Poste queste genti in aguato a Fontana-santa verso i confini del Piacentino, allorchè colà giunse senza alcuna ordinanza la soldatesca Gallo-Estense, l'affalirono, la sbaragliarono, fecero mille e ducento prigionieri, fra' quali lo stesso Conte Baiardo, a cui nulla giovò il far quanta difesa potè, perchè il Duca di Birone co' suoi secento cavalli se n'andò, lasciando lui alla discrezione de' nemici. Questa non lieve percossa punto non isgomentò il Duca di Modena, che più vigorosamente che mai continuò gli approcci sotto Valenza. Ma perciocchè pel mantenimento dell'Armata abbiso-